

L'ultima lettera che vi ho mandato dalla missione portava la data del 19 dicembre, e da allora sono successe molte cose.

Alla fine del 2020 il Covid ha iniziato a farsi sentire anche qui. Pur essendo molto difficile, (se non impossibile) avere dei dati certi, era percepibile la diffusione dell'epidemia. Molte persone del mio villaggio si sono ammalate, alcune anche gravemente... qualcuno è morto. Tra i morti abbiamo dovuto annoverare anche il vescovo della mia diocesi locale che a soli 53 si è spento per complicanze legate alla infezione da Covid. Abbiamo chiuso la parrocchia per 5 settimane. L'anno scolastico (che in Zambia inizia a metà gennaio), è stato posticipato di qualche settimana e anche altre attività sono state sospese. Sicuramente nulla a che vedere con quello che è capitato (e continua a capitare in Italia), ma la paura è stata tanta.

Ora finalmente le cose vanno meglio; i numeri ufficiali dei contagi sono scesi e nel giro di conoscenze locali non si ha notizia di nuovi infetti.

La morte del vescovo ha portato ad un cambiamento improvviso nella mia missione perché don Francesco, il prete al quale ero stato affiancato per imparare a muovere i primi passi, è stato nominato amministratore apostolico della diocesi. Concretamente deve governare la diocesi fintanto che verrà nominato un nuovo vescovo. Questo ha significato per me trovarmi improvvisamente da solo, perché don Francesco si è dovuto trasferire nella città di Monze, a circa 2 ore di macchina da dove sono io.

Se inizialmente la cosa mi spaventava un po', ne ho poi intuito il valore, come di una nuova opportunità che non andava sprecata. Essere da solo mi ha obbligato a mettermi in gioco completamente dovendo gestire in prima persona ogni cosa e a distanza di due mesi posso dire che è stata una palestra utilissima.

Abbiamo iniziato la quaresima, e tra poco la finiremo... non vi nascondo che mi sono trovato un po' in difficoltà a predicare durante questo periodo. Di solito in Italia veniamo invitati a scegliere qualche forma di sacrificio o penitenza per la quaresima, ma qui in Africa che penitenza potevo chiedere a gente che ha una vita caratterizzata da penitenze continue?... Di solito in Italia veniamo invitati a vivere il digiuno e il magro... ma qui in Africa poteva avere senso chiederlo a gente che riempie lo stomaco con quel poco che ha? (credetemi: "riempire lo stomaco" è diverso da "nutrirsi")... che digiuno o magro avrei potuto chiedere? ... Certo, la quaresima è un tempo per la conversione personale in senso lato e per questo c'è molto da lavorare anche qui ... non è che sono tutti santi, anzi... Comunque vivere la quaresima qui in questo contesto

mi ha chiesto di rivedere molti dei miei schemi... proprio vero che di strada da fare ce n'è sempre tanta... non si è mai arrivati!

Scusate se non l'ho ancora fatto ma voglio ringraziare i tanti di voi che, dopo l'ultima mail nel quale parlavo del progetto del pollaio, mi hanno contattato per inviarmi contributi a sostegno della iniziativa! Grazie davvero... e sicuramente vi state chiedendo: a che punto è il pollaio?!?

Diciamo che ci sono state evoluzioni ... positive ed inaspettate. Visto l'interesse suscitato in molti di voi vorrei provare a spiegarvi quanto capitato.

Il mio progetto iniziale era di realizzare un pollaio in parrocchia partendo da un vecchio già esistente che praticamente era quasi in stato di abbandono. La struttura era in muratura, ma assolutamente inadeguata allo scopo. Dopo un approfondimento su come poter realizzare una struttura più funzionale sono arrivato ad un progetto definitivo, veramente bello e con tutti i sacri crismi. Chiaramente non ho fatto tutto da solo. Molti amici dall'Italia mi hanno dato suggerimenti preziosissimi che uniti alle informazioni raccolte tra la gente locale mi hanno permesso di arrivare ad una idea messa poi su carta da un amico ingegnere italiano. A quel punto, dopo aver raccolto tutte le informazioni necessarie e con il progetto in mano ho chiamato una squadra di uomini che sanno fare un po' i muratori; con qualche fatica siamo arrivati ad un preventivo di massima e ho dato avvio ai lavori. Il progetto prevedeva l'ampliamento e il miglioramento della struttura esistente. Ecco, dovete sempre tenere presente che qui non è come in Italia dove chiami l'impresa e fa tutto.... No...qui bisogna seguire direttamente i lavori tutti i giorni e dare suggerimenti (anche chi non ha mai fatto il muratore, come me, a volte ha più l'occhio di loro che lo fanno ...non sono cattivi, ma non hanno proprio l'idea, a volte)... reperire i materiali non è semplice ... e i ritmi di lavoro sono ben lontani dai nostri (che pazienza!!). Quando finalmente il progetto iniziava a prendere forma ho notato una sorta di malumore tra gli operai... non riuscivo a capire cosa stesse succedendo ... iniziavano a fare qualche battutina ... mi sono trovato un po' disorientato, visto che all'inizio anche loro erano entusiasti del progetto... finché un giorno ho voluto parlare privatamente con quello che aveva un po' il compito di coordinamento e gli chiedo cosa stesse succedendo. Lui un po' imbarazzato mi dice:

“Father, gli uomini dicono che non è giusto che tu stai costruendo una casa per le galline che è più bella della casa dove ciascuno di loro vive... nessuno di noi ha una casa così grande e così bella”.

Quella spiegazione è stata per me come una mazzata in testa. Era vero; una nuova struttura in muratura di 60 mq era veramente più grande e più bella di qualsiasi loro casa... e io la stavo costruendo per metterci degli animali. Immediatamente ne ho

parlato con l'altro prete che era qui con me il quale mi ha confermato che il malumore della gente aveva un fondamento. Cosa fare?... era giusto continuare con il progetto così come lo avevamo pensato, sapendo che avrebbe continuato a generare disappunto? Noi eravamo partiti con una idea buona per aiutare la nostra gente, non potevamo finire con una situazione di disagio.

In un paio di giorni abbiamo riflettuto sul da farsi, consultando anche i membri dell'Executive della parrocchia (una specie di consiglio pastorale). Dopo diversi confronti siamo arrivati a mettere a fuoco alcuni aspetti. Come forse ricorderete da quanto detto nelle mail precedenti, il posto dove vivo è isolato dalla gente; praticamente noi preti siamo soli in mezzo ad un bosco sulla cima di una montagna africana; e ora che sono solo da due mesi sono qui proprio da solo in mezzo alla foresta(!). La parrocchia non ha una recinzione e in qualsiasi momento chiunque può raggiungere la casa dove vivo. Ci siamo chiesti: perché non far venire a vivere una famiglia vicino a noi che possa fare "da custode" alla parrocchia oltre che non lasciarci soli in mezzo al bosco?!? ... Inoltre, rispetto al pollaio: una volta realizzato, chi se ne sarebbe preso cura?... certo il progetto prevedeva di individuare una persona che potesse venire ad occuparsene, ma... quante volte al giorno? Per quante ore? E il resto della giornata chi avrebbe custodito le galline?... altra cosa: non era forse meglio avere più pollai piccoli piuttosto che uno grande?... anche in caso di un'epidemia (che tra i polli può capitare facilmente) sarebbe stato meglio non averli tutti insieme.

Insomma, non sto a dilungarmi, ma abbiamo riflettuto in modo più completo sull'intero progetto e alla fine abbiamo cambiato in corso d'opera le cose. Abbiamo deciso che la struttura che stavamo realizzando sarebbe diventata una casa per ospitare una famiglia bisognosa, con lo scopo anche di aiutarci a curare la parrocchia. Nel giro di una settimana abbiamo individuato la famiglia, con grande consenso da parte di tutti, operai in primis. La differenza di costi tra la realizzazione del pollaio e la casa non è stata enorme quindi siamo riusciti ad affrontarla... tra l'altro per un progetto che prima o poi avevamo già intenzione di realizzare.

Il progetto del pollaio è stato modificato, trasformandolo in un progetto di più pollai. Anziché realizzare un'unica struttura in un unico luogo ho pensato di farne tre in tre luoghi diversi. Subito sono passato alla individuazione di tre famiglie (con caratteristiche di affidabilità e indigenza) alle quali ho chiesto di realizzare un pollaio presso la loro abitazione. Stiamo così realizzando tre pollai in tre luoghi diversi e distanti tra loro; le famiglie saranno direttamente incaricate della cura, ed abitando vicino al pollaio la custodia è praticamente assicurata giorno e notte. Il numero totale dei polli sarà quello che era stato preventivato (circa 200); io sto pensando a tutte le spese di allestimento e avviamento della attività e poi la gestione dovrà portare un beneficio sia alla famiglia che ai bisognosi della parrocchia. Più avanti ho intenzione di aggiungerne un quarto, in parrocchia, affidandolo alla custodia della famiglia che

verrà ad abitare... ma per ora devo concludere la realizzazione dei tre progetti già avviati. I pollai vengono realizzati non in muratura, come pensato inizialmente, ma con recinzioni di reti e spazi appositi di ombra e alloggio per le galline... più funzionali ed economici. Attualmente di questi tre pollai uno è già pienamente operativo e sta già dando i suoi frutti; il secondo dovrebbe entrare a regime entro Pasqua. Con il terzo abbiamo già avuto un problema: dopo averlo realizzato e aver iniziato a inserire i primi polli c'è stata una epidemia di "malattia dei polli" che ci ha creato non pochi problemi... fortunatamente gli animali presenti non erano ancora tanti e la perdita è stata contenuta. Subito ho toccato con mano il vantaggio di non avere tutti gli animali in un unico posto; diversamente la perdita sarebbe stata maggiore. Dopo Pasqua dovremo cercare di disinfettare tutto l'ambiente e provare a ripartire.

Mi sono reso conto che sembra facile mettersi ad allevare polli, ma, come per ogni lavoro, se si vogliono fare bene le cose c'è un mondo di conoscenze e competenze che bisogna avere... io sto cercando di farcele sul campo mettendo insieme i tanti input che mi arrivano dalla gente locale e dagli amici in Italia.

Insomma dal progetto di un pollaio siamo passati a realizzarne tre e prossimamente saranno quattro.... Oltre alla casa che accoglierà una famiglia in difficoltà. Direi proprio niente male! ;)

Quando il progetto, nelle sue diverse sedi, sarà ultimato, vi manderò foto e video in abbondanza.... Se questo progetto potrà dare i suoi frutti sarà anche e soprattutto merito vostro per le tante parole di incoraggiamento che mi avete mandato, i contributi economici e l'amicizia che sempre percepisco in ogni occasione di contatto con ciascuno di voi. GRAZIE!!

Concludo augurando a tutti voi e ai vostri cari una Buona Pasqua!!

Don Giuseppe Morstabilini